

Rassegna Stampa

24-11-2023

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	24/11/2023	3	Pd e sindacati in piazza per le (troppe)vittime = «#Non una di più» I (troppi) nomi delle vittime sui cartelli in piazza <i>Marco Merlini</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	24/11/2023	2	Più di 4 mila donne accolte nei centri antiviolenza, 250 iniziative per dire basta = Sette donne ogni giorno cercano aiuto 250 modi per dire basta alla violenza <i>Micaela Romagnoli</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	24/11/2023	2	Il Pd riporta le donne in piazza Dilaga la protesta delle chiavi = La città si prepara al sabato di protesta, il Pd sfilava in piazza <i>Alessandro Benedetto</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	24/11/2023	65	Lotta alla violenza contro le donne In città oltre 180 eventi a tema <i>Chiara Caravelli</i>	9
RESTO DEL CARLINO IMOLA	24/11/2023	83	Lotta alla violenza contro le donne In città oltre 180 eventi a tema <i>Chiara Caravelli</i>	10

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	24/11/2023	2	Lui, l'amante e il tentato femminicidio Assolto «perché il fatto non sussiste» <i>Andreina Baccaro</i>	11
---------------------	------------	---	---	----

LA MANIFESTAZIONE

Pd e sindacati in piazza per le (troppe) vittime

di **Marco Merlini**
a pagina 3



«#Non una di più» I (troppi) nomi delle vittime sui cartelli in piazza

La mobilitazione di Pd, sindacati e altre realtà

Sotto il Nettuno

Il Partito democratico si ritrova in piazza del Nettuno per dire basta alla violenza contro le donne. Il flash mob delle democratiche non può contare sui numeri, almeno seimila persone, che hanno caratterizzato la manifestazione del giorno prima organizzata da «Non una di meno».

All'ombra di Palazzo d'Accursio non ci sono più di 400 persone: tanti i volti noti, dalla segretaria Federica Mazzoni vera padrona di casa, agli assessori Massimo Bugani e Luca Rizzo Nervo; da Alessandro Bergonzoni all'universo sindacale; dalle rappresentanti dei centri antiviolenza a tante associazioni, Anpi in testa. «È drammatica la consapevolezza che Giulia Cecchetti non

sarebbe sopravvissuta al suo ex fidanzato — afferma la segretaria dem — basta alla violenza che uccide, non tutti gli uomini sono violenti, ma sono comunque gli uomini ad esserlo. Non basta inasprire le pene, non basta la repressione, è necessaria la formazione, l'educazione. A cominciare dalle scuole».

Tutt'intorno si alzano decine di cartelli bianchi con i nomi delle tante vittime di violenza: da Rosanna Trento a Chiara Carta, da Benita Gasparini a Santa Castorina, da Carla Pasqua a Oriana Brunelli, da Svetlana Ghenciu a Rosa Moscatiello. Non è facile associare i nomi ai volti, troppo spesso la cronaca che a tamburo battente suona la grancassa nell'imminenza dei fatti, poi dimentica. I nomi sfumano, i volti pure, il sacrificio diventa mera contabilità. Tutto quello che il corteo di mercoledì e la piazza di ieri non vogliono che accada.

Al microfono, in rappresentanza del Comune di Bologna, si presenta l'assessore Bugani: «È difficile trovare le parole davanti a quello che è successo — dice — e lo è ancora di più da uomo». Poi una breve riflessione sulla necessità per l'uomo di crescere nel rapporto con la donna. La parola poi va alle associazioni e cooperative che danno vita ai centri antiviolenza. A cominciare da Mondo Donna: «Per ottenere risultati è necessario lavorare in rete — spiegano — avvocatessse, psicologhe, educatrici, tutte insieme, pos-



Peso: 1-3%, 3-35%

siamo dare una mano. Quello che sta accadendo in questi giorni ci fa capire una volta di più che la gioventù non sta bene, che dobbiamo ascoltare i ragazzi e affrontare questa violenza a tutti i livelli».

Sull'importanza della risposta e della voglia di cambiamento interviene Katia Graziosi, presidente dell'Unione delle donne italiane, organizzazione che da oltre 80 anni si batte per un reale riconoscimento del ruolo della donna nel nostro Paese: «Noi non vogliamo più essere le figlie di un dio minore — incal-

za — vogliamo che sia riconosciuto il nostro posto nel mondo».

Prendono la parola le rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, della stessa Anpi, della Regione Emilia-Romagna e infine della Città metropolitana: «Noi conosciamo benissimo il perché di quello che sta accadendo — interviene Simona Lembi — non si può più sentire che rappresentanti istituzionali e politici non sappiano da che parte cominciare per affrontare questo fenomeno. Bisogna insistere sui piani per l'uguaglianza, ogni giorno insieme si può fa-

re».

La chiosa è rumorosa, tutta all'insegna di fischiotti, urla e sonagli. Non è più il momento del silenzio.

Marco Merlini



Peso:1-3%,3-35%

La battaglia Palazzo Re Enzo illuminato e panchine rosse Più di 4 mila donne accolte nei centri antiviolenza, 250 iniziative per dire basta

Sarà un 25 novembre ancora più carico di rabbia, del bisogno di contrastare la violenza nelle sue radici sociali, culturali, dell'importanza di saper offrire aiuto. In tutta la Città metropolitana sono tantissime le iniziative in programma su più giorni, per oltre 250 appuntamenti in tutti i 55 comuni, a Bologna e in provincia. Fino a ottobre 2023, nei centri antiviolenza

della regione sono state seguite oltre 4 mila donne: 2.700 i nuovi contatti, quasi sette al giorno che hanno avuto il coraggio di farsi aiutare.

alle pagine 2 e 3

Romagnoli, Merlini

Sette donne ogni giorno cercano aiuto 250 modi per dire basta alla violenza

Quest'anno 2.733 nuovi accessi nei centri regionali e 4.281 accolte. Tutte le iniziative in città

Verso la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che si celebra domani, anche Bologna continua a fare rumore, come chiesto da Elena Cecchetti dopo l'uccisione di sua sorella Giulia per mano dell'ex fidanzato.

Sarà un 25 novembre ancora più carico di rabbia, di dolore, del bisogno di contrastare la violenza nelle sue radici sociali, culturali, dell'importanza di saper offrire aiuto per i percorsi di fuoriuscita. In tutta la Città metropolitana sono tantissime le iniziative in programma su più giorni, per oltre 250 appuntamenti in tutti i 55 comuni, a Bologna e in provincia.

Intanto, i dati presentati dal Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna raccontano che il 2023 è il primo anno in cui il numero complessivo delle donne nuove accolte che hanno subito violenza supera quello del 2019 pre-Covid, nel 2020 complice il lockdown si registrò un forte crollo. Dall'1 gennaio al 31 ottobre di quest'anno, invece, i centri antiviolenza hanno accolto in tutto 4.281

donne, il 93,6% delle quali ha subito violenza (4.007). Rispetto all'anno scorso sono 505 donne in più, con un aumento del 13,4%. Le donne che si sono appellate per la prima volta a un centro nel 2023 sono state 2.733 (il 68,2%, circa 7 al giorno), mentre quelle che stanno proseguendo un percorso iniziato negli anni precedenti sono 1.274 (il 31,8%). Considerando solo le donne «nuove» quelle nate in Italia sono 1.689 e cioè il 65% del totale. Le madri sono il 70% (1.707). Per quanto riguarda le tipologie di violenza subita, «spesso plurime e contestuali», sottolineano i centri d'aiuto dell'Emilia-Romagna, i casi di violenza fisica sono il 60,4%; la violenza psicologica coinvolge l'88,1%.

Tornando alle iniziative istituzionali, domani alle 9, nel cortile d'onore di palazzo d'Accursio, verrà deposta una corona alla lapide in memoria delle vittime di femminicidio, alla presenza del sindaco Matteo Lepore e della vicesindaca Emily Clancy. Dalle 8.30, sarà realizzata l'installazione «Un posto occupato» sulle sedute

di pietra nel cortile dall'associazione Sos Donna: un gesto dedicato a tutte le donne vittime di femminicidio per testimoniare il posto che prima occupavano a teatro, sul tram, a scuola, in metropolitana e nella società. In serata, la facciata di Palazzo Re Enzo su piazza Maggiore sarà illuminata di colore rosso, simbolo della lotta contro la violenza sulle donne. Lunedì 27 novembre, alle 13, si terrà la seduta solenne del Consiglio comunale alla presenza del console generale della Repubblica Dominicana, che ricorderà il femminicidio delle tre sorelle Mirabal, assassinate il 25 novembre del 1960.

Saranno installate nuove panchine rosse contro la vio-



Peso: 1-7%, 2-53%, 3-6%

lenza di genere a Bologna, Baricella, Calderara di Reno, Borgo Tossignano, Gaggio Montano, Castiglione dei Pepoli, Casalfiumanese e Zola Predosa.

Anche l'Università fa rumore, aderendo alla campagna dei 16 giorni di attivismo promossa dalle Nazioni unite, con dibattiti, seminari ma anche incontri con le ragazze e i ragazzi delle scuole superiori, mostre e installazioni. Ed è forte il messaggio lanciato da Cristina Demaria, docente

dell'Alma Mater e delegata per l'Equità, l'inclusione e la diversità: «Anche l'università è un'istituzione patriarcale. Bisogna riconoscerlo, denunciarlo, non avere paura di rovinare la nostra reputazione». Di fronte a questa consapevolezza, più di un anno fa è stato aperto lo sportello universitario contro la violenza di genere e un altro verrà inaugurato nella sede di Forlì.

Tra le iniziative culturali, ieri in Regione taglio del nastro per la mostra «Rispetto/Respect. Arte contemporanea contro la violenza», con le

opere di tredici artisti emiliano-romagnoli. Domani anche le biciclette lungo le vie della città diventeranno rumorose, in occasione della Critical mass, pedalata di gruppo organizzata da Ciclofficina Pignone e dal collettivo transfemminista R-esisto! che partirà alle 17.15 dai Giardini Margherita.

Micaela Romagnoli

C'è anche l'ateneo

Demaria: anche l'università è una istituzione patriarcale. Bisogna riconoscerlo



L'elenco

Donne e uomini in piazza del Nettuno per mostrare i cartelli con i nomi delle vittime di femminicidio (Nucci\LaPresse)



Peso: 1-7%, 2-53%, 3-6%

Ieri un'altra manifestazione

Il Pd riporta le donne in piazza Dilaga la protesta delle chiavi

di **Bignami, Camonchia, Lundari Perini**



▲ **Non una di più** | I cartelli coi nomi delle vittime di femminicidio al presidio



Peso: 1-9%, 2-28%, 3-10%

La città si prepara al sabato di protesta, il Pd sfila in piazza

Ieri il flash mob dei Dem organizzato con sindacati, associazioni e Anpi
Oggi Lepore e Clancy incontreranno gli studenti dopo le aggressioni in Ateneo

**di Silvia Bignami
Lavinia Lundari Perini**

Altre cinquecento donne, ma con loro stavolta ci sono pure diversi uomini, in piazza Nettuno per fare rumore contro la cultura del patriarcato. Il Pd e la conferenza dem delle donne, con Anpi, Cgil Cisl e Uil, Udi e tante associazioni si sono riuniti in un presidio ieri alle 18 in piazza. In mano, cento cartelli coi cento nomi delle donne uccise quest'anno. Una marcia di avvicinamento al sabato di lotta a Roma: «La nostra piazza non è divisa da quella di Non una di meno e da quella di Roma. Le piazze si sommano, perché le donne non si dividono su questi temi» ha detto la segretaria Pd Federica Mazzoni.

Così anche la politica fa risuonare insieme alle chiavi il dolore di Elena Cecchetti, «nostra Antigone» la chiama Mazzoni, che accusa: «I femminicidi uccidono più della mafia». Partecipa al presidio in piazza Nettuno tutto il centrosinistra che potrebbe nascere: oltre al Pd, pure il M5S, Azione, Italia Viva, la sinistra e i verdi. L'assessore Massimo Bugani legge agli uomini una poesia sui diritti che hanno le donne, compreso quello di «lasciarti e di non amarti». Tra il pubblico, in silenzio, anche l'attore Alessandro Bergonzoni.

Un movimento che cresce, men-

tre si preparano le celebrazioni per domani, giornata internazionale per l'eliminazione delle violenze contro le donne. Tante le iniziative che ruotano attorno a questo appuntamento. Un fenomeno che esiste anche a Bologna, spiega la Casa del-

le donne: poco meno di 600 quelle che hanno chiesto aiuto nel 2023, mentre sono state 4300 a rivolgersi ai centri antiviolenza in regione (+13% rispetto al 2022). E ora Comu-

ne e Period Think Tank vogliono indagare con un questionario online – aperto non solo alle donne – la sicurezza nello spazio pubblico. Femminicidi e violenze «sono il volto più nero della nostra società patriarcale», rimarca la vicesindaca Emily Clancy, che oggi alle 18.30 in piazza Scaravilli, col sindaco Matteo Lepore, incontrerà gli studenti dopo i numerosi episodi di aggressioni sessuali. tante le celebrazioni che si svolgono da domani. In primis i momenti istituzionali, come l'installazione «Un posto occupato» dell'associazione Sos Donna domani nel cortile d'onore di Palazzo d'Accursio. Poi il consiglio comunale lunedì ospiterà

il Console onorario della Repubblica Dominicana, Nelson Francisco Carela Luna e la testimonianza di Rafael Francisco Taveras Rosario sul sacrificio delle sorelle Mirabal, nel cui ricordo l'Onu ha istituito la giornata del 25 novembre. Non solo panchine rosse (nove quelle che saranno installate), ma anche un calendario fitto: quasi 200 appuntamenti nel bolognese. E ancora ci sono gli appuntamenti organizzati nelle scuole della rete «Ecco!»: oltre trenta momenti di riflessione con 4 mila ragazzi fra mostre, installazioni, film, trasmissioni, radio. Undici istituti parteciperanno domani dalle 10 all'auditorium DamsLab, a «Dieci domande sulla violenza»: confronto fra gli adolescenti e, tra gli altri, il sindaco Lepore, il rettore Giovanni Molari e il provveditore regionale Giuseppe Antonio Panzardi. Nascerà il 29 novembre anche un punto d'ascolto sul tema molestie per le donne che lavorano all'Interporto, che sono 2 mila, un terzo dei dipendenti. «Un luogo – ammette Katia Graziosi di Udi – molto difficile».

**La Casa delle donne:
600 richieste
di aiuto nel 2023,
in crescita del 13%**



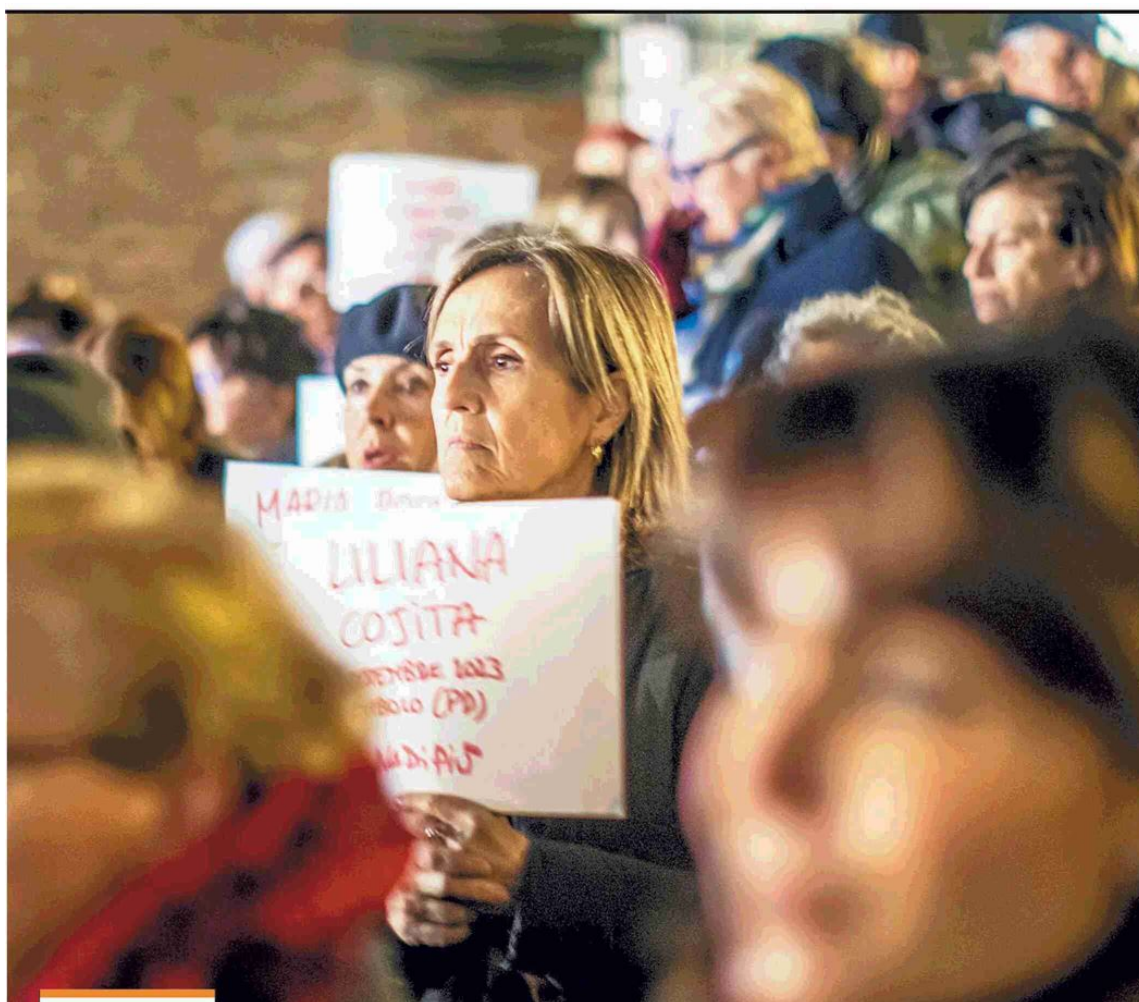
Peso: 1-9%, 2-28%, 3-10%



▲ **Donne Pd** La segretaria Federica Mazzoni

📷 I cartelli

Il presidio delle donne in piazza Nettuno con i cartelli che riportano i nomi delle vittime di femminicidio



Peso: 1-9%, 2-28%, 3-10%

Lotta alla violenza contro le donne In città oltre 180 eventi a tema

In occasione della Giornata internazionale. Ieri in 400 sono scesi in piazza al flash mob del Pd 'Non una di più'

Oltre 180 appuntamenti, divisi su più giorni, in tutti i 55 Comuni della provincia, tra azioni di prevenzione, culturali, presentazioni di libri, spettacoli, commemorazioni e molto altro. Sono tantissime le iniziative e le cerimonie organizzate per il 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. A dare il via agli eventi, ieri sera in piazza del Nettuno, è stato il flash mob 'Non una di più' promosso da Pd e Democratiche Bologna ed Emilia-Romagna, cui hanno partecipato oltre 400 persone, tra cui le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil, poi alcuni rappresentanti di Anpi, Movimento 5 Stelle, Verdi e Italia Viva. Non sono mancate inoltre Casa delle Donne, Udi, Mondodonna, Associazione Orlando e Amnesty.

Si continuerà domani alle 9 nel cortile d'onore di Palazzo d'Accursio, dove verrà deposta una corona alla lapide in memoria delle vittime di femminicidio alla presenza del sindaco Lepore e della vicesindaca Emily Clancy. Dalla mattina sarà anche presente l'installazione 'Un posto occupato' realizzata sulle sedute di pietra nel cortile d'onore

dall'associazione Sos Donna in collaborazione con i centri anti-violenza della Città metropolitana. Alla sera, invece, la facciata di Palazzo Re Enzo sarà illuminata di colore rosso, simbolo della lotta contro la violenza sulle donne. Lunedì alle 13 si terrà poi la seduta solenne del Consiglio comunale dedicata al 25 novembre, alla presenza del console generale della Repubblica Dominicana, che ricorderà l'omicidio delle tre sorelle Mirabal. Da quest'anno, alla giornata internazionale è dedicata un'affissione negli spazi comunali di un poster realizzato nell'ambito di 'Poster for the city', un progetto del Comune e del corso di Design grafico dell'Accademia delle Belle Arti. Il poster selezionato, 'Guardami negli occhi', è stato creato dalla studentessa Caterina Ba-

racchia. Infine verranno installate nuove panchine rosse a Bologna, Baricella, Calderara di Reno, Borgo Tossignano, Gaggio Montano, Castiglione dei Pepoli, Casalfiumanese e Zola Predosa. **Ma le iniziative** non sono finite qui. Oggi alle 11.30, nel carcere della Dozza, verrà inaugurata una panchina rossa in occasione del 25 novembre. Nata da

un'idea delle agenti del reparto femminile della penitenziaria, è stata realizzata con materiale di

riciclo. «Volevamo farci sentire – le parole dell'assistente capo della Penitenziaria, Anna Gargiulo – dal momento in cui lavoriamo con le donne e per le donne e così abbiamo deciso di fare qualcosa». Un altro evento riguarderà le cuoche e i cuochi 'Cesarine' che si sono uniti al progetto 'La Balanzona' al fine di sensibilizzare e raccogliere fondi per finanziare le tante attività promosse in città da Udi: domani alle 10.30 infatti nel Museo della Città verrà presentato il progetto insieme alla realizzazione di pasta rosa, simbolo della lotta alla violenza sulle donne.

Chiara Caravelli

L'IDEA DELLE POLIZIOTTE

Alla Dozza le agenti della Penitenziaria inaugurano una panchina rossa



Il flash mob di ieri in piazza Nettuno



Peso: 43%

Lotta alla violenza contro le donne In città oltre 180 eventi a tema

In occasione della Giornata internazionale. Ieri in 400 sono scesi in piazza al flash mob del Pd 'Non una di più'

Oltre 180 appuntamenti, divisi su più giorni, in tutti i 55 Comuni della provincia, tra azioni di prevenzione, culturali, presentazioni di libri, spettacoli, commemorazioni e molto altro. Sono tantissime le iniziative e le cerimonie organizzate per il 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. A dare il via agli eventi, ieri sera in piazza del Nettuno, è stato il flash mob 'Non una di più' promosso da Pd e Democratiche Bologna ed Emilia-Romagna, cui hanno partecipato oltre 400 persone, tra cui le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil, poi alcuni rappresentanti di Anpi, Movimento 5 Stelle, Verdi e Italia Viva. Non sono mancate inoltre Casa delle Donne, Udi, Mondodonna, Associazione Orlando e Amnesty.

Si continuerà domani alle 9 nel cortile d'onore di Palazzo d'Accursio, dove verrà deposta una corona alla lapide in memoria delle vittime di femminicidio alla presenza del sindaco Lepore e della vicesindaca Emily Clancy. Dalla mattina sarà anche presente l'installazione 'Un posto occupato' realizzata sulle sedute di pietra nel cortile d'onore

dall'associazione Sos Donna in collaborazione con i centri anti-violenza della Città metropolitana. Alla sera, invece, la facciata di Palazzo Re Enzo sarà illuminata di colore rosso, simbolo della lotta contro la violenza sulle donne. Lunedì alle 13 si terrà poi la seduta solenne del Consiglio comunale dedicata al 25 novembre, alla presenza del console generale della Repubblica Dominicana, che ricorderà l'omicidio delle tre sorelle Mirabal. Da quest'anno, alla giornata internazionale è dedicata un'affissione negli spazi comunali di un poster realizzato nell'ambito di 'Poster for the city', un progetto del Comune e del corso di Design grafico dell'Accademia delle Belle Arti. Il poster selezionato, 'Guardami negli occhi', è stato creato dalla studentessa Caterina Baracchia. Infine verranno installate nuove panchine rosse a Bologna, Baricella, Calderara di Reno, Borgo Tossignano, Gaggio Montano, Castiglione dei Pepoli, Casalfiumanese e Zola Predosa. **Ma le iniziative** non sono finite qui. Oggi alle 11.30, nel carcere della Dozza, verrà inaugurata una panchina rossa in occasione del 25 novembre. Nata da

un'idea delle agenti del reparto femminile della penitenziaria, è stata realizzata con materiale di riciclo. «Volevamo farci sentire - le parole dell'assistente capo della Penitenziaria, Anna Gargiulo - dal momento in cui lavoriamo con le donne e per le donne e così abbiamo deciso di fare qualcosa». Un altro evento riguarderà le cuoche e i cuochi 'Cesarine' che si sono uniti al progetto 'La Balanzona' al fine di sensibilizzare e raccogliere fondi per finanziare le tante attività promosse in città da Udi: domani alle 10.30 infatti nel Museo della Città verrà presentato il progetto insieme alla realizzazione di pasta rosa, simbolo della lotta alla violenza sulle donne.

Chiara Caravelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDEA DELLE POLIZIOTTE

Alla Dozza le agenti della Penitenziaria inaugurano una panchina rossa



Il flash mob di ieri in piazza Nettuno



Peso: 43%

Il caso a Imola

Lui, l'amante e il tentato femminicidio Assolto «perché il fatto non sussiste»

Assolto perché il fatto non sussiste: è finito così il processo in abbreviato al 56enne di Imola accusato di avere tentato di annegare la sua amante 50enne il 13 agosto 2020 nelle acque del fiume Santerno.

L'imputato, difeso dall'avvocato Carlo Machirelli, era finito a processo dopo un'imputazione coatta disposta dal gip, nonostante la richiesta di archiviazione del pm Giampiero Nascimbeni. La Procura non aveva creduto anche in fase di indagini alla versione della donna. La sua parola contro quella dell'uomo sposato che frequentava da anni. Secondo la versione di lei, quel pomeriggio erano andati al fiume e, mentre lei prendeva il sole, a un certo punto lui aveva tentato di annegarla, fino a quando lei non aveva finto di essere esanime. Un tentato omicidio dovuto al fatto che lei minacciava di rivelare alla moglie la lunga relazione. A quel punto il 56enne sarebbe andato via

con l'auto di lei, abbandonandola poco dopo e portandosi dietro anche il suo cellulare. La donna sotto choc era rimasta lì per un paio di ore, finché due bagnanti non l'avevano soccorsa. Dal referto del pronto soccorso, la denunciante risultò arrivata effettivamente con una sindrome da annegamento, per cui era rimasta anche alcuni giorni in rianimazione. La donna riportava alcuni graffi sul viso e sulle mani e anche il suo amante, poi sentito dai carabinieri di Imola, fu trovato con alcune escoriazioni che spiegò di essersi fatto a causa di una bruciatura. La consulenza medico-legale disposta dal pm non aveva riscontrato segni compatibili con un'aggressione, nonostante l'acqua nei polmoni. Opposte le conclusioni della consulente di parte offesa, Dantalla Fedeli, che aveva evidenziato la presenza di un enzima nel sangue tipicamente rilasciato in presenza di uno

sforzo muscolare compatibile con l'essersi difeso. C'erano poi le telecamere di videosorveglianza, analizzate dal Ris, che avevano inquadrato la sua auto con un passeggero a bordo ma senza riuscire a identificarlo. Tutto questo aveva convinto il gip Domenico Truppa che aveva considerato il racconto «attendibile, credibile e coerente». Archiviando la denuncia per calunnia e stalking di lui contro l'ormai ex. Opposta la ricostruzione del pm, che aveva chiesto l'assoluzione, e della difesa. L'uomo ha sempre detto di essere rimasto nel suo negozio a Imola, come dimostrano le celle agganciate dal suo smartphone. «Inoltre — spiega il suo avvocato — il telefono in quelle ore si sposta, quindi non potrebbe averlo lasciato in un luogo». C'è poi un amico che ha testimoniato di avergli fatto visita intorno alle 17. «Attendiamo le motivazioni — commenta l'avvocata Monica Miserocchi che assiste la donna — e poi valu-

teremo come proseguire. La mia cliente è particolarmente provata da questa decisione. Il referto dell'ospedale è inequivocabile: c'era una sindrome da annegamento, allora chi è stato? Non ci sono patologie tali da far pensare un narrato distorto della persona offesa». Il difensore dell'imputato si dice invece «soddisfatto. Non dovevamo nemmeno arrivarci a processo, non ho mai avuto dubbi sull'estraneità del mio cliente alle accuse: oltre alla consulenza informatica sul suo telefono, non c'erano sue tracce da nessuna parte».

Andreina Baccaro

La difesa

L'avvocato Machirelli: «Mai avuto dubbi sulla totale estraneità del mio cliente»



Peso: 21%